

“VETUSTA NURSIA”

Visita di Norcia ed escursione nel Piano Grande di Castelluccio e nel Parco Regionale di Colfiorito

Testo e Foto di Benito Ristori

“VETUSTA NURSIA”, con questa denominazione, riportata sull’arco di Porta Romana, la città di Norcia vuol marcare la sua connotazione di colonia romana, da quando divenne un importante nodo di

di altezza limitata e hanno muri esterni sghembi per ragioni antisismiche; gli ultimi terremoti risalgono al 1979 e al 1997.

Nella Nursia romana, nacquero, circa l’anno 480, due gemelli cristianamente allevati: si chiamava-

Romana, al margine del giardino pubblico. La visita della cittadina ci rivela subito l’ordine che regna nel tessuto urbano: strade pavimentate con lastre di pietra, di recente impianto, ben tenute, ai lati negozi di vario genere fra cui



congiunzione tra la Via Flaminia e l’Adriatico.

Successivamente, nel medioevo, fu fiorente libero Comune e poi passò sotto l’influenza della Chiesa. La città è racchiusa entro la cinta di mura urbane trecentesche, su cui si aprono la Porta Romana e la Porta Ascolana. All’interno, il tessuto urbano è di trama medievale, gli edifici sono

no Benedetto e Scolastica, entrambi, si sa, Santi fra i maggiori, ideatori del Monachesimo occidentale, fondato sulla regola “Ora et Labora”; il lavoro e la preghiera saranno infatti, per secoli il cardine e il modello della vita monastica benedettina.

Il nostro gruppo di ASSOCAMPI trova una buona sistemazione nell’area di parcheggio di Porta

spiccano quelli di norcineria che espongono i tradizionali salumi locali e i rinomati tartufi neri di Norcia. Nel centro storico è la piazza S. Benedetto, a pianta circolare, a costituire il salotto cittadino: è dominata dalla statua marmorea del suo figlio più illustre e tutti intorno sorgono i monumenti più importanti, quali l’omonima basilica di architettura gotica,

costruita sui resti, che visitiamo, di una antica casa romana forse abitata dalla famiglia di Benedetto, il palazzo Comunale con portico duecentesco, di cui visitiamo la splendida sala consiliare, la rocca quadrilatera, detta Castellina, con

camper, siamo andati a conoscere da vicino le varie piante erbacee fiorite, nella camminata, di circa 3 km, per raggiungere Castelluccio (1452 m. s.l.m.). Da questa terrazza si apprezza ancora di più il variopinto quadro offerto dai



vegetazione di cannuce, giunchi palustri, ninfee ed è un ottimo habitat per l'avifauna nidificante e di passo. Camminando per un breve tratto lungo il sentiero del parco, sentiamo il canto delle folaghe, delle gallinelle d'acqua, dei germani, delle cannaiole e vediamo gli aironi cinerini volare sugli stagni; raggiungiamo la postazione di visita del Mulinaccio, per ammirare da vicino nello stagno le piante di ninfee dalle ampie foglie stese sull'acqua e dai grandi fiori bianchi e gialli, mentre i pesci guizzano fra le piante acquatiche e le libellule volano leggere sul pelo dell'acqua. ■

A sinistra: Piano Grande di Castelluccio, fioritura.

Nella foto a fianco la Basilica di San Benedetto.

torrioni angolari, realizzata dal Vignola per Giulio III nel 1554-63 e la Cattedrale di S. Maria Argentea con portale gotico.

Questa gita aveva nel suo programma anche due visite naturalistico-ambientali. Il primo obiettivo era quello di andare a vedere la famosissima fioritura dei prati del "Piano Grande" di Castelluccio. Superato il crinale montano che da Norcia porta a Castelluccio, rimaniamo ammirati dallo spettacolo di fioriture davanti a noi: il tappeto erboso del piano è costellato di campi rettangolari colorati di rosso, di rosa, di giallo, di violetto, di verde dai fiori di papavero, di lupinella, di rapastrello, di fiordaliso, di margherite bianche, di segale e orzo in spiga. Sistemati nel prato libero, dove hanno trovato posto oltre cento

campi fioriti dell'alto piano (1260 m. s.l.m.), dominato dal massiccio del monte Vettore (m. 2476) ancora con lingue di neve; questa fioritura, però, non riguarda la lenticchia, per ora in erba, che fiorirà a fine luglio, quando le altre erbe si secceranno per lasciare il posto ai suoi fiori bianchi.

Lasciato con rimpianto questo luogo così bello e rilassante per il corpo e lo spirito, ci dirigiamo, passando per Visso e Pieve Torina, verso la seconda meta ambientale della gita e cioè il Parco regionale di Colfiorito. E' una zona umida estesa su un'area di 338 ettari a circa 800 m. di altezza; è formata da ristagni di acqua sorgiva e meteorica, regimentata da tre inghiottitoi carsici, che si raccolgono in piccoli laghi di 1-2 m. di profondità; in essa si sviluppa una

A.M.A.s.r.l.

**AMPIO RIMESSAGGIO
COPERTO E SCOPERTO
24 ORE**

**PER ROULOTTE, AUTOCARAVAN,
BARCHE ETC.**

**VENDITA USATO
ACCESSORI E RICAMBI**

**STRUTTURA
AUTOMATIZZATA
PER LAVAGGIO CARAVAN**

**POZZETTO DI SCARICO
ACQUE NERE E GRIGIE**

**POSSIBILITA'
PICCOLE RIPARAZIONI
FAI DA TE**

00128 ROMA VIA PONTINA 430-C
Km 13.900
(LATO DISTRIBUTORE ESSO)
TEL/FAX 06.50.82.546